

RASSEGNA STAMPA

del

13/05/2015

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-05-2015 al 13-05-2015

12-05-2015 BlogSicilia.it	
A19, verso stato d'emergenza Le assicurazioni di Crocetta	1
12-05-2015 Corriere di Ragusa.it	
Protesta autotrasportatori per inerzia dopo crollo viadotto	2
12-05-2015 Giornale di Sicilia.it	
I danni del sisma dell'81, sì solo per 25 pratiche a Mazara	3
13-05-2015 Giornale di Sicilia.it	
Momenti di paura su un traghetto in fiamme al largo di Bari: nessun ferito	4
13-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
Giornata dedicata alla natura con escursioni e convegni	5
12-05-2015 La Nuova Sardegna.it	
Ebola, arriva la conferma: l'infermiere di Sassari è positivo al virus	6
12-05-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Olbia)	
Il piano anti alluvione martedì in aula	8
13-05-2015 La Repubblica (ed. Palermo)	
Discariche ormai sature La Regione: "Porteremo l'immondizia all'estero"	9
13-05-2015 La Repubblica (ed. Palermo)	
Rifiuti, la scelta della Regione "Le navi per portarli all'estero"	10
13-05-2015 La Repubblica (ed. Palermo)	
Autostrada, bocciato il piano Crocetta Delrio darà 30 milioni "Basta emergenze"	11
13-05-2015 La Repubblica.it (ed. Palermo)	
Frana sull'autostrada, venerdì lo stato di emergenza. Ma Roma invia un suo commissario	13
12-05-2015 La Sicilia.it	
Sicilia spezzata, in arrivo stato d'emergenza	14
12-05-2015 PalermoToday	
A19, Crocetta: "Vicini alla dichiarazione d'emergenza"	15
13-05-2015 Quotidiano di Sicilia	
Una settimana per la sicurezza sismica	16
13-05-2015 Quotidiano di Sicilia	
Chiusura di tratto dell'A19 per la frana su viadotto, Coldiretti: "Un disastro per le aziende agricole"	17
12-05-2015 Tgcom24	
Palermo-Catania, "fu il maltempo a far crollare il viadotto Himera"	18

A19, verso stato d'emergenza Le rassicurazioni di Crocetta

A19, verso stato d'emergenza Le rassicurazioni di Crocetta | Notizie dalla Sicilia - Quotidiano di cronaca politica turismo
- Giornale Siciliano - Blog Sicilia

A19, verso stato d'emergenza
Le rassicurazioni di Crocetta

Cronaca 12 maggio 2015
di Redazione

Il direttore della Protezione civile nazionale mi ha assicurato che nel giro di 48 ore inoltrerà alla Presidenza del Consiglio dei ministri la

relazione sulla dichiarazione dello stato di emergenza per i danni al ponte Himera. Poi toccherà al Cdm deliberare.

Lo ha detto il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta. Nessun ritardo dunque aggiunge. Anzi, si sta procedendo in maniera celere

con tempi inferiori rispetto a situazione analoghe del passato.

In realtà il ritardo c'è stato visto che la dichiarazione dello stato d'emergenza era attesa due settimane fa stando a sentire lo stesso Crocetta. Già allora, però la protezione civile aveva detto chiaramente che i tempi non c'erano. La linea temporale indicata era quella del Consiglio dei Ministri di venerdì scorso ma anche quella scadenza è saltata.

La trasmissione entro 48, se confermata, dovrebbe permettere al Consiglio dei Ministri di dichiarare lo stato d'emergenza nella riunione di venerdì 15 maggio, in concomitanza con la festa dell'autonomia siciliana. da allora si potrà cominciare a parlare di lavori per la bretella d'emergenza che comunque non potrà essere pronta, in nessun caso, prima della fine dell'estate o, più probabilmente, dell'anno.

Per riavere l'autostrada inutile fare previsioni

Protesta autotrasportatori per inerzia dopo crollo viadotto

Corriere di Ragusa .it - PALERMO -

Dove sei: Prima pagina > Cronache Regionali > Palermo > Protesta autotrasportatori per inerzia dopo crollo ...

Cronache Regionali PALERMO - 12/05/2015

Programmato un fermo di 5 giorni

Protesta autotrasportatori per inerzia dopo crollo viadotto Crocetta ha annunciato di aver inviato il dossier completo sui lavori urgenti a Roma

Duccio Gennaro

Si fermeranno per cinque giorni gli autotrasportatori siciliani. La protesta, da lunedì 25 a venerdì 29, scatterà per protestare per "la sordità del governo nazionale e la superficialità dell'esecutivo regionale indisponibili ad incontrare gli operatori del trasporto in profonda difficoltà a causa del crollo del viadotto Himera sull'A19 che ha di fatto tagliato la Sicilia in due". Giovanni Agrillo, presidente della sezione siciliana della Federazione autotrasportatori italiani (Fai), spiega le ragioni del blocco: "Pretendiamo risposte e sostegno da parte delle istituzioni, gli autotrasportatori sono costretti a sforzi economici importanti, per attraversare la Sicilia, alcune aziende hanno perso le commesse poichè non in grado di rispettare i termini contrattuali dovuti ai maggiori tempi di percorrenza. Non ci bastano le rassicurazioni del ministro Delrio, senza l'annullamento dei pedaggi sulla Catania-Messina e sulla Messina-Palermo e importanti incentivi sulle autostrade del mare e su quelle ferrate le nostre fragili aziende chiuderanno prima dell'apertura dei cantieri del nuovo viadotto. Pretendiamo risposte da Roma e da Palermo, e non ci fermeremo finchè non le otterremo".

Il presidente della Regione attende la dichiarazione di stato di emergenza da Roma perchè si semplificherebbero così le procedure per l'appalto dei lavori della bretella che consentirà di scavalcare l'imbuto del viadotto autostradale. Rosario Crocetta ha annunciato di aver inviato il dossier completo sui lavori urgenti a Roma: "La Regione ha regolarmente inviato da mesi le carte per la dichiarazione dello stato di emergenza alla Protezione civile nazionale. E subito dopo il crollo del viadotto dell'autostrada A19 ha inviato le schede relative a tale ulteriore situazione emergenziale. Sta di fatto che i lavori non sono ancora partiti e che bisognerà ancora attendere. Per realizzare la bretella ci vorranno 90 giorni per cui l'autostrada resterà interrotta fino a tutto agosto con tutti i danni derivanti per l'economia siciliana a cominciare dal turismo.

ipùà

I danni del sisma dell'81, sì solo per 25 pratiche a Mazara

- Giornale di Sicilia

COMUNE

I danni del sisma dell'81, sì solo per 25 pratiche a Mazara

di Salvatore Giacalone-

12 Maggio 2015

Le richieste presentate all'amministrazione sono state oltre trecento. Ma molte istanze non potranno venire esaminate in questa prima fase

MAZARA DEL VALLO. Sono oltre 300 le pratiche di cittadini che dal terremoto del 7 giugno 1981 hanno subito danni e che non hanno ricevuto nessun contributo. Ma soltanto 25 le pratiche che possono essere istruite.

La constatazione è stata fatta nel corso della riunione d'insediamento della Commissione Terremoto; presieduta dall'ingegnere Matteo Pecunia, nominato dal sindaco Nicola Cristaldi, con determina n. 53/2015. Tutte le altre pratiche non sono state cestinate ma non possono essere esaminate, almeno in questa fase, perché nel frattempo l'immobile è stato venduto, sono sorti problemi tra gli eredi, alcune pratiche sono state presentate oltre i termini, altre sono carenti, altre ancora non avrebbero diritto al contributo.

Alla riunione d'insediamento, che si è svolta a Palazzo Cavalieri di Malta, sede del settore tecnico, l'amministrazione comunale ha presenziato con il vice sindaco e assessore ai Lavori Pubblici Silvano Bonanno ed il funzionario tecnico comunale, architetto Mario Ingargiola.

Scopri di più nell'edizione digitale

Momenti di paura su un traghetto in fiamme al largo di Bari: nessun ferito

- Giornale di Sicilia

VERSO L'ALBANIA

Momenti di paura su un traghetto in fiamme al largo di Bari: nessun ferito

13 Maggio 2015

L'incendio è stato subito tenuto sotto controllo e poi spento da personale di bordo. Non ci sono feriti e le condizioni dei passeggeri sono buone

BARI. Momenti di paura nella notte per un incendio divampato per cause non ancora accertate nella sala macchine del traghetto 'Francesca' della linea Adria Ferries, partito da Bari con circa 260 persone a bordo tra passeggeri ed equipaggio e diretto a Durazzo dove sarebbe dovuto arrivare alle 8 del mattino.

L'incendio è stato subito tenuto sotto controllo e poi spento da personale di bordo. Non ci sono feriti e le condizioni dei passeggeri sono buone. Non appena è scattato l'allarme, sono state approntate le scialuppe ma non è stato dato l'ordine di abbandono nave perché erano in corso le operazioni di spegnimento delle fiamme. L'imbarcazione - non appena segnalata la situazione - è stata immediatamente raggiunta da tre mezzi della Capitaneria di porto di Bari, da vedette della Guardia di finanza e dei Vigili del fuoco. Sono stati allertati anche i rimorchiatori a Bari e Barletta.

A notte fonda, intorno alle 2:30, si è saputo che le fiamme erano state spente dalla squadra antincendio del personale di bordo e che non c'era nessun pericolo per le persone che si trovavano sul traghetto. Il 'Francesca', con l'intervento di un rimorchiatore, sta ora procedendo verso Bari dove giungerà intorno alle 5:30-6 del mattino. Nel porto del capoluogo pugliese è stata predisposta l'accoglienza dei 203 passeggeri (50 gli italiani), che potrebbero essere subito trasferiti su un'altra motonave per proseguire il viaggio. Cinquantatre i membri d'equipaggio (20 gli italiani).

Giornata dedicata alla natura con escursioni e convegni

Giornata dedicata alla natura
con escursioni e convegni

ulassai

ULASSAI Domani escursione con avvistamento di tanti animali (per diversi dei quali è incorso la fase di ripopolamento) che si trovano nel vasto territorio comunale. Il primo cittadino Franco Cugusi annuncia: «Sarà aperto a tutti I appuntamento escursionistico-educativo Rete Natura 2000 previsto per giovedì 14 nell'oasi Taccu nel territorio di Ulassai, in cui vivono il cervo sardo-corso e il cinghiale sardo. L'inizio della giornata dedicata alla natura è previsto per le ore 10:00 nel nostro Comune». Il sindaco del paese dell'area della vallata del Pardu precisa che, a seguire, ci sarà un'escursione nell'oasi Taccu. Mentre nel pomeriggio, nell'aula consiliare comunale, è in programma il convegno di presentazione dei risultati del progetto Life+ . Per avere altre informazioni ci si potrà rivolgere, a Tortolì, alla Provincia dell'Ogliastra, servizio caccia e pesca-protezione civile e sicurezza: telefono 0782-600900. Il primo cittadino ulassese spera in una grande partecipazione, così come avvenuto in occasione di altri appuntamenti di carattere escursionistico-educativo, già tenutisi in passato. (l.cu.

Ebola, arriva la conferma: l'infermiere di Sassari è positivo al virus

- Cronaca - la Nuova Sardegna

Ebola, arriva la conferma: l'infermiere di Sassari è positivo al virus

Il volontario sarà trasferito allo Spallanzani di Roma con un volo speciale. L'uomo, 37 anni, era in missione in Sierra Leone da febbraio. Dopo i primi sintomi si è autoisolato. I tweet di Emergency e di Laura Boldrini

Tags ebola emergency

12 maggio 2015

L'ambulanza all'aeroporto militare SASSARI. Le analisi del sangue confermano: si tratta del virus Ebola. L'infermiere sassarese di 37 anni ricoverato ieri 11 maggio nel reparto di Malattie infettive sarà trasferito immediatamente allo Spallanzani di Roma a bordo di un aereo militare. Per rispettare la privacy del paziente e della famiglia, non verranno rese note le generalità, fa sapere il Ministero della Salute. Il primo bollettino medico, come da prassi, verrà emesso dallo Spallanzani.

Un velivolo 130 dell'Aeronautica militare, in assetto di «biocontenimento assoluto», è decollato da Pisa alla volta di Alghero per imbarcare l'infermiere colpito dal virus dell'Ebola. Il paziente verrà trasportato all'aeroporto di Pratica di mare e, da qui, all'ospedale romano.

Un infermiere che aveva lavorato nel Centro di cura malati Ebola di Emergency #SierraLeone positivo a test #Ebola <http://t.co/M7xk5acn5K>

- EMERGENCY ONG/Onlus (@emergency_ong) 12 Maggio 2015

Auguri di pronta guarigione da parte mia e di @montecitorio all'infermiere di @emergency_ong positivo al test #Ebola. Fieri del suo impegno

- laura boldrini (@lauraboldrini) 12 Maggio 2015

Ebola, l'ultimo bollettino medico

leggi anche:

Ebola, il medico che è guarito all'infermiere: «Non smettere di lottare»

È il messaggio che Fabrizio Pulvirenti rivolge al sassarese infettato dal virus in Sierra Leone

Il contagio. A far partire l'allarme era stato lo stesso infermiere, volontario di Emergency e rientrato dalla Sierra Leone lo scorso 6 maggio, dopo una lunghissima corvè iniziata il 15 febbraio. L'uomo infatti aveva iniziato ad accusare un lieve malessere e, conscio dei rischi, aveva deciso di mettersi in autoquarantena, aspettando di vedere se sarebbero arrivati i primi sintomi, quelli che "accendono" il virus, rendendolo immediatamente contagioso: febbre alta, mal di testa, vomito.

Quando la temperatura è schizzata a 39.2, e il 37enne aveva avvisato il 118 che lo aveva immediatamente trasportato nel reparto specializzato osservando il protocollo nei minimi particolari. I campioni prelevati a Sassari erano stati inviati allo Spallanzani di Roma ed era stata contattata Emergency, l'associazione per la quale il cooperante aveva lavorato come volontario.

Emergency. La notizia del contagio è stata confermata anche da Emergency che ha pubblicato questa nota sul suo sito web. «Un infermiere che aveva lavorato nel Centro di cura dei malati di Ebola di Emergency in Sierra Leone è risultato positivo al test Ebola. Non appena ha manifestato i primi sintomi, domenica 10 maggio in tarda serata, il nostro collega ha applicato le procedure per l'isolamento, come previsto dai protocolli del ministero della Salute e dalle linee guida di Emergency».

Ebola, arriva la conferma: l'infermiere di Sassari è positivo al virus

«L'operatore effettuava regolarmente l'automonitoraggio delle proprie condizioni e questo ha permesso di intervenire tempestivamente per evitare un possibile contagio. Ricordiamo che il virus Ebola è contagioso solo dopo l'insorgenza dei sintomi e che viene trasmesso esclusivamente attraverso il contatto diretto con fluidi corporei».

«Il paziente, che è in buone condizioni generali, verrà trasferito a breve all'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma per essere sottoposto al trattamento medico con un volo in alto bio-contenimento. Ulteriori aggiornamenti sullo stato di salute del nostro collega verranno forniti ogni giorno dalla direzione dell'Istituto Spallanzani. Per rispetto della privacy del paziente e della sua famiglia, per il momento Emergency non rilascerà altri dettagli. Preghiamo anche i giornalisti di rispettare il desiderio della famiglia».

Un C130 speciale. La capacità di effettuare trasporti via aerea di malati altamente infettivi attraverso l'utilizzo di speciali barelle isolate è una peculiarità che hanno in Europa solo l'Aeronautica Militare e la Royal Air Force. L'Aeronautica, in particolare, ha sviluppato la capacità di «evacuazione aeromedica in bio-contenimento» dal 2005, attuando uno stretto coordinamento sia con il ministero della Salute, sia con il Dipartimento della Protezione Civile. Questa capacità si basa sull'utilizzo di speciali barelle aviotrasportabili «Ati» (Aircraft Transport Isolator) e dei più piccoli sistemi terrestri «Sti» (Stretcher Transit Isolator), indispensabili al momento del trasbordo del paziente dall'aereo all'ambulanza. Il trasporto aereo in «bio-contenimento» su lunga tratta viene attualmente svolto su velivoli C-130 J Hercules, C-27 J Spartan e KC-767.

Tags ebola emergency

Il piano anti alluvione martedì in aula

Olbia, il piano anti alluvione arriva in aula - Cronaca - la Nuova Sardegna

Olbia, il piano anti alluvione arriva in aula

L'Adis mette il visto al progetto Mancini e lo rimanda al Comune. E ora si attende il sì definitivo del Consiglio

Tags alluvione 2013 rischio idrogeologico

12 maggio 2015

Un'immagine emblematica dell'alluvione di Olbia del 2013 OLBIA. Il piano delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico approderà in aula martedì 19 maggio per il sì definitivo del consiglio comunale. L'Adis, infatti, ha esaminato il progetto e le oltre 50 osservazioni pervenute e ha rimandato l'incartamento che arriverà in questi giorni a Olbia.

Gianni Giovannelli -, ora il consiglio si prende l'onere e l'onore di votare e approvare definitivamente il piano di opere che dovrà dare alla città le strutture che dovranno impedire il ripetersi di gravi sciagure come quella del 18 novembre 2013>.

Il lungo lavori di rivisitazione del Pai, partito come previsto dalla legge all'indomani del ciclone Cleopatra in città, e che ha visto in prima linea l'assessorato all'urbanistica guidato da Carlo Careddu e la commissione urbanistica il cui presidente è Giorgio Spano, sta insomma concludendo l'iter. Un iter che ha sollevato comunque polemiche a non finire, soprattutto tra chi non vede bene il progetto Mancini e preferirebbe quello dei canali scolmatori ideato dallo studio d'Equipe.

La Regione sembra aver fatto la scelta definitiva, occorre solo aspettare per i ritocchi eventualmente dovuti all'accoglimento delle osservazioni.

Tags alluvione 2013 rischio idrogeologico ìµà

Discariche ormai sature La Regione: "Porteremo l'immondizia all'estero"

ANTONIO FRASCHILLA La lettera è partita in sordina. Mittente, il dipartimento Acque e rifiuti guidato da Domenico Armenio. Destinatari la Protezione civile nazionale e lo stesso governatore Rosario Crocetta. Oggetto: «Emergenza rifiuti Sicilia». Una nota con la quale la Regione non solo torna a chiedere poteri speciali per affrontare quello che si annuncia un disastro imminente, cioè il caos rifiuti con le discariche ormai stracolme, ma per la prima volta mette nero su bianco l'ipotesi più volte ventilata: «La necessità di portare i rifiuti all'estero », si legge in sintesi nelle ultime quattro righe della missiva.

«Per carità, è soltanto una richiesta prudenziale per non trovarci impreparati al peggio, ma è evidente che il peggio non deve avverarsi e dobbiamo trovare una soluzione immediata», dice il governatore Rosario Crocetta, che da un lato getta acqua sul fuoco e dall'altro chiede tempi certi all'assessorato Energia guidato dal magistrato Vania Contrafatto.

«Convocherò subito un vertice con dirigenti e assessore perché da troppo tempo chiedo di avere il piano rifiuti e ancora non ho avuto in mano nulla di concreto», sussurra Crocetta da Palazzo d'Orleans. Mentre la Contrafatto assicura che «il piano ci sarà, il nodo però non è solo quello delle discariche ma anche la raccolta a rilento perché i Comuni non garantiscono il servizio ».

In ogni caso i numeri sulla situazione delle discariche parlano chiaro. Al momento nell'Isola ci sono soltanto quattro grandi siti attivi: Bellolampo che serve Palermo e provincia e di questo passo a metà 2016 rischia di essere satura, Siculiana del gruppo Catanzaro che già adesso ha difficoltà visto che vi portano i rifiuti circa 150 camion al giorno provenienti da tutta l'Isola, e poi le due discariche che la stessa Regione vorrebbe chiudere, cioè Oikos a Motta Sant'Anastasia e Siculo Trasporti a Grotte San Giorgio. Siti, questi ultimi, ormai stracolmi e da chiudere, salvo ricevere ancora rifiuti con procedimenti speciali della stessa amministrazione per evitare che scoppi subito l'emergenza spazzatura. Gli altri siti sono piccoli e in via di esaurimento: Sciacca sarà piena fra tre mesi, Ragusa fra un mese. I nuovi impianti di Gela, Enna e Messina saranno pronti non prima del 2016. I nodi rischiano di arrivare al pettine molti mesi prima: «Fino a oggi siamo riusciti a tamponare, ma così non possiamo andare avanti per molto: se a giugno il Tar deciderà che Oikos deve chiudere, saremo nei guai in piena estate», dicono dal dipartimento Acque e rifiuti.

Da qui la lettera allarmata del dirigente Armenio, inviata a Palazzo Chigi per rimettere sul tavolo la questione della richiesta di poteri speciali. Per fare cosa? Da un lato per accelerare alcune procedure per l'apertura delle discariche in costruzione e per ampliarne altre esistenti, ma soprattutto per poter predisporre il piano sull'invio dei rifiuti all'estero. Anche su questo fronte occorrono strutture, ad esempio le piazzole di stoccaggio e le aree di conferimento nei porti, e occorre bandire gare veloci con le società che dovranno trasportare questi rifiuti. Alcune aziende sono state già sondate per il Nord Europa, il Portogallo e l'Est europeo.

Il piano è quasi pronto e prevede anche un incremento forte della raccolta differenziata in tutta la Sicilia. Anche se su quest'ultimo fronte la Contra-

Rifiuti, la scelta della Regione "Le navi per portarli all'estero"

> > Il dipartimento Acque e rifiuti scrive alla Protezione civile nazionale e non solo torna a chiedere poteri speciali per affrontare quello che si annuncia un disastro imminente, ma per la prima volta mette nero su bianco l'ipotesi più volte ventilata: la necessità di portare i rifiuti all'estero. Intanto il consiglio dei ministri è pronto a dichiarare, già venerdì, lo stato d'emergenza per i trasporti. Il ministro Delrio ne ha parlato a pranzo con il sottosegretario Faraone. Ma l'intervento, per il momento, si limiterà ai trenta milioni per sistemare la A-19, partendo dalla realizzazione in tre mesi di una bretella. No ad altri fondi. L'esecutivo Renzi dice no alle «emergenze facili» chieste dalla Sicilia per gestire poteri speciali.

FRASCHILLA E LAURIA ALLE PAGINE II E III

Autostrada, bocciato il piano Crocetta Delrio darà 30 milioni "Basta em ergenze"

Il braccio di ferro sul viadotto

Fra due giorni arriverà l'ok del Consiglio dei ministri allo stato d'emergenza richiesto dalla Regione siciliana dopo il cedimento del viadotto Himera. Ma il governo concederà solo i soldi necessari a demolire il ponte sulla A19 piegato dalla frana e a ricostruirlo. Niente da fare per gli altri interventi sulla viabilità per i quali Palazzo d'Orleans aveva presentato un conto di duecento milioni. "Quella è l'intera cifra a disposizione della Protezione civile per gli allarmi provenienti da tutta Italia", ha eccepito il responsabile delle Infrastrutture. Sarà nominato un commissario per i lavori: ma non sarà il governatore né un assessore, bensì un uomo di fiducia del ministro fedelissimo di Renzi IL RETROSCENA EMANUELE LAURIA Il governo dichiarerà venerdì, nel corso della prossima seduta del Consiglio dei ministri, lo stato d'emergenza per i trasporti in Sicilia. Ma l'intervento di Palazzo Chigi, almeno per il momento, si limiterà ai fondi per "ricucire" l'autostrada A19: trenta milioni per demolire il viadotto incrinato all'altezza di Scillato, per realizzare una bretella di collegamento provvisoria che oltrepassi l'interruzione e per ricostruire il ponte. Non c'è alcuna intenzione, da parte dell'esecutivo, di allargare i cordoni della borsa fino a garantire i 200 milioni di euro invocati dalla giunta Crocetta: Palazzo d'Orleans, subito dopo il cedimento del viadotto Himera, aveva chiesto lo stato d'emergenza per l'intera viabilità siciliana.

I dettagli del provvedimento del governo sono stati discussi ieri, nel corso di un pranzo a Porta Pia, fra il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e il sottosegretario Davide Faraone. Non ci dovrebbero essere, dunque, ulteriori slittamenti nell'adozione dell'atto da parte del Consiglio dei ministri, che venerdì scorso non aveva potuto affrontare il problema perché, aveva spiegato il ministro dell'Interno Angelino Alfano, la Regione aveva tardato nella consegna della documentazione. Lunedì la relazione della Protezione civile siciliana è finalmente arrivata a Roma, ma ci vorrà del tempo prima che anche la Protezione civile nazionale completi il proprio dossier. Ieri il governatore Crocetta ha sentito il nuovo responsabile della struttura, Fabrizio Curcio, che si è impegnato a completare il lavoro burocratico entro un paio di giorni. In ogni caso, la linea del governo Renzi è chiara. E la questione è essenzialmente politica. Non c'è alcuna voglia di fare generose concessioni a una Regione vista come responsabile di un disastro annunciato da ripetuti allarmi rimasti ignorati. «Dovremmo fare causa alla Sicilia e invece stiamo affrontando il problema a tempi di record», una delle battute risuonate ieri nel corso del pranzo fra Delrio e Faraone. E allora, basta il via libera allo stanziamento da 30 milioni, cifra che corrisponde ai costi già messi in preventivo dall'Anas. Per il resto, si valuterà -- ma con prudenza -- il resto delle richieste pervenute da Palermo: quelle che pesano per altri 30 milioni e che riguardano il miglioramento delle strade nella zona della Madonie, attorno al punto del crash. E quelle che investono tutta la disastrosa viabilità dell'Isola. Ma qualsiasi erogazione, oltre i trenta milioni, non potrà superare il 10 per cento della somma invocata da Palazzo d'Orleans. «Quella è la percentuale alla quale ci siamo fermati anche per l'intervento sui danni dell'alluvione di Genova», ha detto ai commensali Delrio. Rammentando che nella "cassa" della Protezione civile non ci sono più di 200 milioni, per fronteggiare gli allarmi in tutto il Paese.

Nel menù del pranzo anche la nomina del commissario: non sarà Crocetta né un assessore regionale né un alto funzionario. Delrio si è riservato di scegliere un esperto di sua fiducia. Il segnale di un credito esaurito nei confronti della giunta siciliana.

D'altronde, è ormai la strategia delle emergenze a non convincere Renzi e soprattutto i suoi più stretti collaboratori. È l'idea di problemi non governati ma sfruttati -- sull'onda della preoccupazione popolare -- per chiedere poteri in deroga, affidamenti diretti, risorse da gestire liberamente. Il tema più caldo fra quelli discussi tra Delrio e Faraone. C'è un filo che lega l'emergenza strade a quella dei rifiuti, chiesta nuovamente in questi giorni dalla Regione, dopo il pressing di Natale. Anche in questo caso, Palazzo Chigi non è contrario a concedere i poteri straordinari alla Sicilia. Ma ad alcune condizioni: un piano serio, da parte della Regione, che vada oltre alcuni interventi- spot (leggi le compostiere domestiche) e una mappa immediata, reale, delle aree di crisi. Nulla in contrario, come soluzione tampone, all'invio dei rifiuti all'estero. Ma la convinzione del governo Renzi è che Crocetta possa agire subito, anche senza poteri commissariali, per sostituirsi ai Comuni e risolvere i problemi più evidenti: come le montagne di spazzature lungo l'autostrada fra Palermo e Punta Raisi. A meno che situazioni del genere, è il sospetto (grave) di alcuni membri del governo nazionale, non vengano tenute in vita proprio per poter reclamare con maggiore forza l'emergenza.

E da Palazzo Chigi i riflettori sono puntati anche su un'altra emergenza, la meno reclamizzata sinora. Quella dell'acqua pubblica: c'è una legge che giace all'Ars da due anni e che, se approvata, consentirebbe di realizzare reti idriche e impianti

Autostrada, bocciato il piano Crocetta Delrio darà 30 milioni "Basta em ergenze"

di depurazione, di eliminare sprechi e disservizi. La richiesta che arriva da Roma è quella di mettere questo punto in cima all'agenda della fase due del governo Crocetta. Una fase da portare avanti sulla scia di quanto fatto con il bilancio, con un modello di collaborazione fra Palazzo Chigi, maggioranza a traino pd e opposizione "responsabile". Ma questo è il modello di un Crocetta sotto tutela, cui il presidente si oppone con fiero cipiglio. La verità che il braccio di ferro fra Roma e Palermo è già ricominciato. E come finirà, non è dato saperlo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il ministro, a pranzo con Faraone, anticipa che venerdì il governo darà il via libera ai fondi Sarà valutata la richiesta di aiuti per le strade delle Madonie. "Al massimo saranno altri 20 milioni"

CONDANNATO Il viadotto Himera sull'autostrada A19: dovrà essere demolito e ricostruito

Frana sull'autostrada, venerdì lo stato di emergenza. Ma Roma invia un suo commissario

Frana sull'autostrada, venerdì lo stato di emergenza. Ma Roma invia un suo commissario - Repubblica.it

Frana sull'autostrada, venerdì lo stato di emergenza. Ma Roma invia un suo commissario

I poteri speciali affidati a un esperto indicato da Palazzo Chigi: un chiaro segnale di sfiducia verso la Sicilia. Niente emergenza per rifiuti e acqua

di EMANUELE LAURIA

13 maggio 2015

Il governo dichiarerà venerdì, nel corso della prossima seduta del Consiglio dei ministri, lo stato d'emergenza per i trasporti in Sicilia. Ma l'intervento di Palazzo Chigi, almeno per il momento, si limiterà ai fondi per "ricucire" l'autostrada A19: trenta milioni per demolire il viadotto incrinato all'altezza di Scillato, per realizzare una bretella di collegamento provvisoria che oltrepassi l'interruzione e per ricostruire il ponte. Non c'è alcuna intenzione, da parte dell'esecutivo, di allargare i cordoni della borsa fino a garantire i 200 milioni di euro invocati dalla giunta Crocetta: Palazzo d'Orleans, subito dopo il cedimento del viadotto Himera, aveva chiesto lo stato d'emergenza per l'intera viabilità siciliana. I dettagli del provvedimento del governo sono stati discussi ieri, nel corso di un pranzo a Porta Pia, fra il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e il sottosegretario Davide Faraone. Non ci dovrebbero essere, dunque, ulteriori slittamenti nell'adozione dell'atto da parte del Consiglio dei ministri, che venerdì scorso non aveva potuto affrontare il problema perché, aveva spiegato il ministro dell'Interno Angelino Alfano, la Regione aveva tardato nella consegna della documentazione. Nel menù del pranzo anche la nomina del commissario: non sarà Crocetta né un assessore regionale né un alto funzionario. Delrio si è riservato di scegliere un esperto di sua fiducia. Il segnale di un credito esaurito nei confronti della giunta siciliana. Ragione per la quale né sul tema dei rifiuti né su quello dell'acqua pubblica, le altre due emergenze che attanagliano la Sicilia, Palazzo Chigi non ha sposato la linea dei poteri straordinari. L'ARTICOLO COMPLETO SUL GIORNALE IN EDICOLA E SU REPUBBLICA+

Sicilia spezzata, in arrivo stato d'emergenza

e aiuti economici per gli autotrasportatori | LASICILIA.IT

LA SICILIA DIVISA IN DUE

Frana sull'A19, in arrivo stato d'emergenza

e aiuti economici per gli autotrasportatori

Maggio 12, 2015

COMMENTI -A A +A

ROMA - Il provvedimento per dichiarare lo stato di emergenza in Sicilia, dopo la frana che ha spezzato in due l'Isola con la chiusura dell'A19 Palermo-Catania, potrebbe arrivare già nel Consiglio dei ministri di venerdì mentre è a buon punto la valutazione delle esenzioni proposte dagli autostradisti dell'area interessata per fronteggiare tutti i disagi a cui stanno andando incontro da quando hanno ceduto i piloni del viadotto Himera. Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio è al lavoro sul dossier relativo alla frana che ha interessato l'autostrada che collega le due città più grandi dell'Isola. Alcune misure saranno presto adottate per fronteggiare la situazione che vede anche lievitare la stima dei costi, inizialmente ipotizzati in 30 milioni di euro, ma ora forse arrivati a circa 300.

Il Governo - secondo quanto si apprende - è al lavoro per portare la dichiarazione di stato di emergenza in Cdm. Delrio ha inviato oggi al capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio la comunicazione del reperimento da contratto Anas delle risorse necessarie per realizzare il collegamento provvisorio e delle opere di consolidamento dell'area adiacente nonché di quelle di messa in sicurezza, con l'intenzione di proporre il provvedimento al Cdm di venerdì.

In base alle richieste della Regione Sicilia la Protezione civile sta valutando la possibilità di estensione dell'intervento anche ad altre aree. Come è ovvio il costo lieviterebbe e secondo alcune indiscrezioni potrebbe arrivare fino a 345 milioni.

Il ministero delle Infrastrutture e Trasporti, inoltre, sarebbe a buon punto nella valutazione delle esenzioni proposte dagli autotrasportatori dell'area interessata. Quest'ultimi avevano ieri preannunciato una protesta e uno sciopero dal 25 al 29 maggio, chiedendo l'annullamento dei pedaggi sulla Catania-Messina e sulla Messina-Palermo e importanti incentivi sulle autostrade del mare.

Secondo le stime di Coldiretti, «un'azienda che trasporta prodotti agricoli da Palermo al Siracusano a causa del crollo del pilone dello scorso 10 aprile ha già speso, in media, 3.200 euro a camion. Sono 100 euro al giorno in più determinati dal costo del carburante e del doppio autista a cui va sommato il consumo del mezzo. Per gli agricoltori si tratta di spese che non possono essere sostenute».

La Coldiretti siciliana sottolinea che il crollo del pilone sta provocando un vero e proprio disastro per il settore. «La chiusura dell'A19 - prosegue l'organizzazione - sta facendo sprofondare tutti nella disperazione per l'impossibilità di percorrere in tempi ragionevoli le alternative possibili. Gli imprenditori agricoli, costretti ad un aumento vertiginoso dei costi di trasporto, hanno ormai superato la soglia di tolleranza e per questo occorre avviare immediatamente i lavori previsti e trovare soluzioni alternative valide come l'immediata attivazione del porto di Augusta per il trasporto delle merci e l'abolizione del pedaggio sulla Palermo- Messina-Catania».

«I produttori che devono raggiungere i due poli dell'isola rinunciano alle opportunità commerciali - affermano il presidente e il direttore della Coldiretti regionale, Alessandro Chiarelli e Prisco Lucio Sorbo - Gli imprenditori siciliani, così come tutti i cittadini non possono più aspettare che si completino gli aspetti burocratici per dichiarare lo stato d'emergenza. Alla vigilia della stagione turistica, inoltre, i tour operator stanno disdicendo le vacanze per l'impossibilità di viaggiare».

A19, Crocetta: "Vicini alla dichiarazione d'emergenza"

Il crollo sulla

A19, Crocetta: "Vicini alla dichiarazione d'emergenza"

Il governatore siciliano rassicura: "Nessun ritardo. Si sta procedendo in maniera celere con tempi inferiori rispetto a situazione analoghe del passato". Intanto Coldiretti chiede "l'abolizione del pedaggio sulla Palermo - Messina - Catania"

Redazione 12 maggio 2015

Il crollo lungo la A19

Storie Correlate Il crollo sulla A19, in sette giorni i progetti per demolire il ponte Frana sulla A19, i camionisti scioperano: "Tir fermi dal 25 al 29 maggio" 2"Il direttore della Protezione civile nazionale mi ha assicurato che nel giro di 48 ore inoltrerà alla presidenza del Consiglio dei ministri la relazione sulla dichiarazione dello stato di emergenza per i danni al ponte Himera. Poi toccherà al Cdm deliberare". Sono le parole del governatore Rosario Crocetta, che torna a parlare del crollo del viadotto lungo la 19 Palermo-Catania, chiusa ormai da oltre un mese.

"Nessun ritardo dunque - aggiunge Crocetta - Anzi, si sta procedendo in maniera celere con tempi inferiori rispetto a situazione analoghe del passato".

Leggi anche: Cede il pilone del viadotto, chiusa l'autostrada Palermo-Catania

Leggi anche: Pronti i progetti per la bretella sulla A19

Intanto però la Sicilia resta divisa in due e si moltiplicano i disagi per i cittadini. A pagare il prezzo più alto è chi, quella strada, la percorreva per lavoro. Secondo Coldiretti "un'azienda che trasporta prodotti agricoli da Palermo al siracusano a causa del crollo del pilone dello scorso 10 aprile ha già speso, in media, 3.200 euro a camion. Sono 100 euro al giorno in più determinati dal costo del carburante e del doppio autista a cui va sommato il consumo del mezzo. Per gli agricoltori si tratta di spese che non possono essere sostenute".

Guarda il video: Il sopralluogo del ministro Delrio

Il presidente e il direttore della Coldiretti regionale, Alessandro Chiarelli e Prisco Lucio Sorbo, sottolineano che "gli imprenditori siciliani, così come tutti i cittadini, non possono più aspettare che si completino gli aspetti burocratici per dichiarare lo stato d'emergenza. Dopo 32 giorni abbiamo assistito a controlli, monitoraggi, visite, prese d'atto, considerazioni, analisi, denunce, ma ancora di non si intravede un solo fatto concreto. Per questo chiediamo che per il trasporto delle merci dalla Sicilia orientale avvenga dai porti che hanno i servizi a terra come quello di Augusta e soprattutto proponiamo l'abolizione del pedaggio sulla Palermo - Messina - Catania: un atto dovuto da parte del Governo con un intervento sull'Anas".

Una settimana per la sicurezza sismica

Mercoledì n. 4077 del 13/05/2015 - pag: 12

Una settimana dedicata alla sicurezza con simulazioni ed esercitazioni di gestione dell'emergenza sismica, la risultante di tutto un percorso formativo e di sensibilizzazione che dura tutto l'anno. Ci tiene a precisarlo Antonio Rizzo, esperto del Comune per le attività di protezione civile che sta dirigendo le attività in collaborazione con il Dipartimento Regionale competente e tutta una serie di Istituti, Enti ed associazioni di Volontariato. Lo scenario prefigurato fino a sabato è quello di una ipotetica emergenza sismica di 6,3 Richter, con il coinvolgimento delle sei municipalità del Comune di Messina e che sulla base delle stime effettuate dal dipartimento della Protezione civile Nazionale potrebbe produrre il crollo di 4 mila abitazioni, l'inagibilità di 31 mila case con oltre 9 mila abitanti coinvolti, tra morti e feriti e 69 mila senza tetto. Il terremoto nell'area sismica dello Stretto di Messina, secondo la normativa, è un'emergenza classificata di tipo C che, per intensità ed estensione, deve essere fronteggiata con mezzi e poteri straordinari. Lo scopo dell'iniziativa è verificare, attraverso l'omogeneizzazione delle procedure, -dice Rizzo- l'impiego coordinato delle singole strutture operative, tenendo conto della vulnerabilità degli edifici, delle infrastrutture e delle reti di erogazione dei servizi essenziali. "L'unica possibilità è la prevenzione realizzata attraverso questi piani di emergenza comunali per evidenziare criticità e fornire spunti per la correzione dei comportamenti e per la programmazione di interventi indispensabili per il miglioramento del livello di sicurezza, -dice Sergio De Cola assessore alla Protezione civile- ma anche per la gestione dell'emergenza sisma per organizzare un tempestivo soccorso alla popolazione ". Per Bruno Manfrè del Dipartimento regionale di protezione civile queste iniziative " favoriscono nella popolazione e nelle Istituzioni la cultura di protezione civile, mantenendo viva la memoria storica di ciò che questa Città ha vissuto".

Lina Bruno

Chiusura di tratto dell'A19 per la frana su viadotto, Coldiretti: "Un disastro per le aziende agricole"

Mercoledì n. 4077 del 13/05/2015 - pag: 18

PALERMO - "Un'azienda che trasporta prodotti agricoli da Palermo al siracusano a causa del crollo del pilone dello scorso 10 aprile ha già speso, in media, 3.200 euro a camion. Sono 100 euro al giorno in più determinati dal costo del carburante e del doppio autista a cui va sommato il consumo del mezzo. Per gli agricoltori si tratta di spese che non possono essere sostenute". Lo dice la Coldiretti siciliana a più di un mese dal crollo del pilone che sta provocando un vero e proprio disastro per il settore.

"La chiusura dell'A19 - prosegue l'organizzazione - sta facendo sprofondare tutti nella disperazione per l'impossibilità di percorrere in tempi ragionevoli le alternative possibili. Gli imprenditori agricoli, costretti ad un aumento vertiginoso dei costi di trasporto, hanno ormai superato la soglia di tolleranza e per questo occorre avviare immediatamente i lavori previsti e trovare soluzioni alternative valide come l'immediata attivazione del porto di Augusta per il trasporto delle merci e l'abolizione del pedaggio sulla Palermo- Messina-Catania".

"I produttori che devono raggiungere i due poli dell'isola rinunciano alle opportunità commerciali - affermano il presidente e il direttore della Coldiretti regionale, Alessandro Chiarelli e Prisco Lucio Sorbo - Gli imprenditori siciliani, così come tutti i cittadini non possono più aspettare che si completino gli aspetti burocratici per dichiarare lo stato d'emergenza. Alla vigilia della stagione turistica, inoltre, i tour operator stanno disdicendo le vacanze per l'impossibilità di viaggiare".

Palermo-Catania, "fu il maltempo a far crollare il viadotto Himera"

- Tgcom24

12 maggio 2015

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Palermo-Catania, "fu il maltempo a far crollare il viadotto Himera"

Lo sostiene la Protezione civile. Per la Regione servirebbero 345 milioni di euro, ma dopo un mese è ancora tutto bloccato. Camionisti in sciopero

12:37

- A un mese di distanza dal crollo del viadotto Himera sulla Palermo-Catania, la Protezione civile siciliana ha consegnato a Roma una relazione sulle cause. "Fu colpa degli eventi meteo avversi e delle precipitazioni continue tra il 17 febbraio e il 9 marzo", si legge nel documento. Intanto la Sicilia resta divisa in due: nessun lavoro avviato e nessun progetto neanche appaltato a causa dello scontro tra Regione e Governo sullo stato di calamità.